

Alla direzione INPS (indicare la sede territoriale competente)

.....

e p.c. Sede nazionale INPS, Via Ciriaco De Mita, 12 - 00144 Roma

OGGETTO: Richiesta ratei pensioni anni 2012-2015 con la perequazione dovuta dell'assegno al costo della vita, come stabilito dalla sentenza 70/2015 della Consulta, con aumenti (arretrati) rispetto a quanto mensilmente già percepito nel 2012 e nel 2013, con effetti di trascinarsi sul 2014 ed anni successivi, in base a quanto disposto dai decreti del Ministero dell'Economia a valere per gli anni anzidetti (D.M. 18/01/2012, per il 2012, e D.M. 16/11/2012, per il 2013), ovvero ricostruzione del trattamento pensionistico secondo il meccanismo stabilito dall'art. 34, c. 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, ripreso dalla legge 388/2000 (art. 69, c. 1).

Atto di diffida e messa in mora

Il sottoscritto _____ nato a _____ prov. (___), residente in _____, Comune di _____, prov. (___), titolare di pensione num. Identificativo _____, di importo superiore a tre volte il minimo INPS, codice fiscale _____,

Premesso che la Corte costituzionale con la sentenza n. 70/2015 ha sancito l'illegittimità costituzionale dell'art. 24, comma 25, della legge 22 dicembre 2011, n. 214, e che l'attuale riformulazione del comma come definita dall'art. 1 del D. L. n. 65 del 21 maggio 2015, ad avviso dello scrivente, non rispetta i dettami costituzionali richiamati dalla Consulta (così come quanto disposto dall'art. 12 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 per il triennio 2014-2016), secondo cui "il mancato adeguamento delle retribuzioni (come delle pensioni) equivale ad una loro decurtazione in termini reali con effetti permanenti, ancorché il blocco sia formalmente temporaneo, non essendo previsto alcun meccanismo di recupero, con conseguente violazione degli artt. 3,

36 e 38 Cost." e che "Tale blocco incide sui pensionati, fascia per antonomasia debole per età ed impossibilità di adeguamento del reddito - come evidenziato dalla Corte costituzionale - secondo la quale i redditi derivanti da trattamenti pensionistici non hanno, per loro origine, una natura diversa e minoris generis rispetto ad altri redditi presi a riferimento ..." (v. sentenza, infra);

Considerato che con i decreti ministeriali anzidetti è stato disposto, nel 2012 e 2013, un incremento rispettivamente del 2,6% e del 3% per assegni inferiori a tre volte il minimo INPS, in base alla rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici di importo superiore a tre volte il minimo INPS, secondo il meccanismo stabilito dall'art.34, c. 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, fatto rivivere dalla sentenza 70/2015, chiede a codesto Ente previdenziale la corresponsione dei ratei di pensione maturati e non liquidati relativi al biennio 2012-2013, con effetti di ricaduta sugli anni successivi come da oggetto, al netto dei relativi interessi maturati, a seguito dell'abrogazione della norma che ha previsto l'azzeramento della perequazione automatica delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo INPS per il suddetto periodo, secondo i criteri stabiliti nei decreti citati nella premessa e nel rispetto di quanto disposto dalla legge 448/1998, nonché dalla legge 388/2000.

Con la presente si intima e diffida codesto Ente citato in indirizzo, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1454 c.c., entro e non oltre 15 giorni dal ricevimento della presente, all'adempimento delle richieste espresse dallo scrivente, avvertendo che, decorso inutilmente tale termine, il sottoscritto si riserva di agire presso le competenti sedi legali per il risarcimento di tutti i danni subiti e subendi e con ulteriore aggravio di spese a Vostro carico. La presente è da intendersi come formale atto di costituzione in mora ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1219 c.c.

Distinti saluti

Data e luogo _____

Firma _____